



Agnese Spolverini
selected works

La mia pratica artistica si basa su un continuo gioco di dislocamento rispetto agli oggetti del mondo con cui mi relaziono. In essa la sfera delle emozioni - con la sua complessità, confusione e fluidità - fa sempre da vettrice di significati. Nel mio lavoro convivono situazioni sospese tra realtà e immaginario, in un perenne scivolamento tra l'oggettificazione dell'umano e l'umanizzazione dell'oggetto.

Mi interessa creare degli scenari di intimità, tramite cui cercare, di volta in volta, di mostrare la potenza di una dimensione segreta, erotica, non pornografica. Mi piace spesso immaginare quello che faccio come una conversazione tra due amanti, l'opera e lo spettatore.

My artistic practice is based on a continuous play of displacement with the objects of the world I relate with. In this, the range of emotions - with its complexity, confusion and fluidity - always acts as a vector of meaning. In my work there are suspended situations between reality and imaginary, in a continuous sliding between the objectification of the human and the humanization of the object.

I am interested in creating scenery of intimacy, through which I try, each time, to show the power of a secret, erotic, non-pornographic dimension. I often like to imagine what I do as a conversation between two lovers, the work and the viewer.

BUIO (MICROAZIONE IN DUE ATTI)

50 luci LED, martelli, testo su carta e acrilico fluorescente / 50 LED lights, hammers, text on paper and fluorescent acrylic
2021

Buio (microazione in due atti) è sia un'azione partecipativa che un piccolo momento performativo.

Nella prima parte le persone sono state invitate a spegnere le luci disposte sul selciato della piazza, colpendole con un martello ed esprimendo un desiderio prima di compiere questo gesto.

Il lavoro è stato concepito come un piccolo rituale per segnare il passaggio dall'anno vecchio al nuovo, con una prima fase "violenta" che vuole anche essere catartica e ludica. Questo gesto di distruzione affonda le sue radici nella tradizione popolare che vuole che nel passaggio al nuovo anno venga distrutto un vecchio oggetto.

Il gesto, inoltre, ha permesso di creare le condizioni per passare al secondo atto del lavoro, un atto "distensivo". Nella piazza totalmente buia ha avuto luogo una lettura in cui l'oscurità, tradizionalmente interpretata come negativa, viene reinterpretata come tempo misterioso, territorio magico, nido e rifugio.

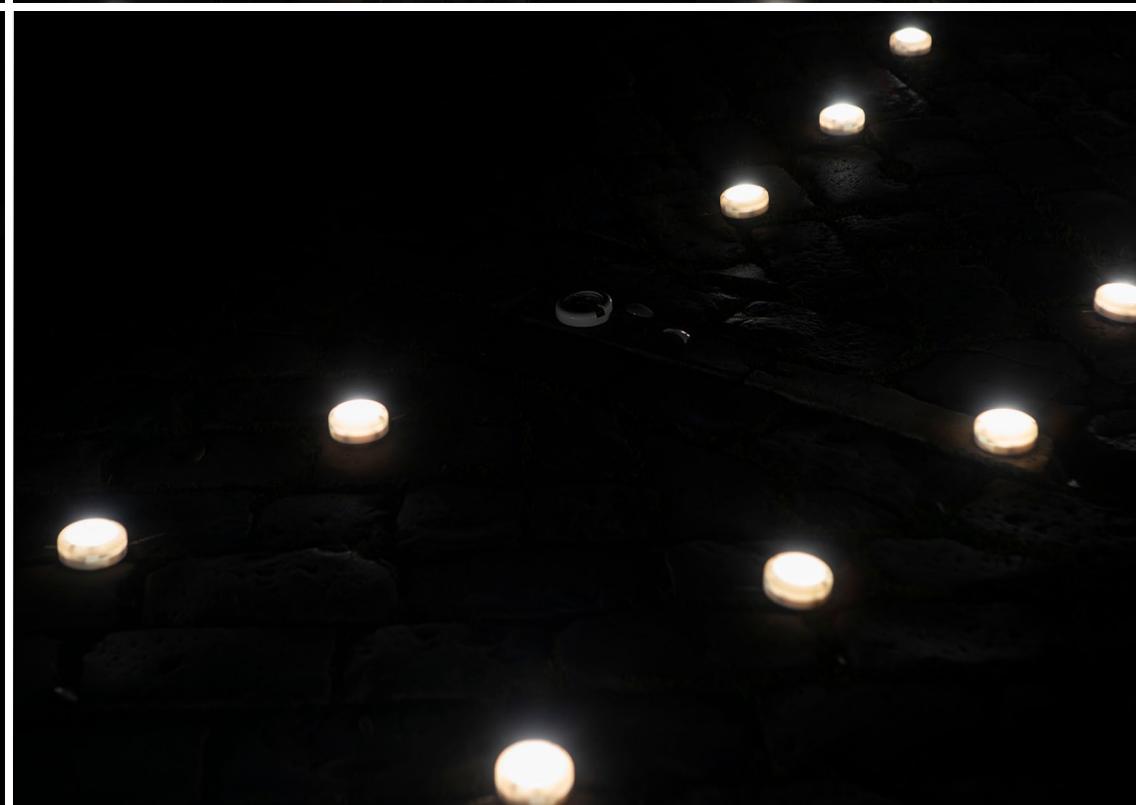
Buio (microazione in due atti) is both a participatory action and a small performance.

In the first part, people were invited to turn off the lights on the pavement of the square by hitting them with a hammer and making a wish before doing so.

The work was conceived as a small ritual to mark the passage from the old year to the new, with an initial "violent" phase that is also intended to be cathartic and playful. This gesture of destruction has its roots in the popular tradition of destroying an old object during the transition to the new year.

The gesture also created the conditions for moving on to the second act of the work, a "relaxing" act. In the totally dark square a reading took place, a reading in which darkness, traditionally interpreted as negative, is reinterpreted as mysterious time, magical territory, nest and refuge.





GRAZIE PER AVERMI AIUTATA A SPEGNERE LA LUCE
QUESTA NON VUOLE ESSERE TANTO UN'APOSTASIA
DELLA LUCE QUANTO UN ELOGIO DEL BUIO
E UN TENTATIVO DI CONSEGNARMI E CONSEGNARVI
AD ESSO NEL BENE E NEL MALE
ULTIMAMENTE MI TROVO A DISPREZZARE LA LUCE
UTILE SÌ, MA TERRIFICANTE NEL SUO MODO DI
RIMUOVERE ED ESILIARE TUTTO CIÒ CHE È DIFFORME,
TUTTO CIÒ CHE NEL SUO ACCECANTE BAGLIORE NON
È CONTEMPLATO
MI TROVO A DISPREZZARLA PERCHÉ A SUA VOLTA
LEI DISPREZZA IL BUIO
MENTRE NEL BUIO, CARO COMPAGNO E CUSTODE, IO MI
SENTO AL SICURO. AL BUIO POSSO ESSERE CIÒ CHE
VOGLIO, COME VOGLIO. POSSO ESSERE UNA
MULTIFORME, INFORME, NON HO BISOGNO DI
AVERE CONFINI
LA LUCE MI TERRORIZZA CON LA SUA OSSESSIONE
DEL RICORDO, SI PRENDE TUTTE E 24 LE ORE,
USURPA I TERRITORI DEL BUIO E L'UNICA COSA DI CUI
MI FA DIMENTICARE È CHE HO ANCHE BISOGNO
DI NON RICORDARE
L'OSCURITÀ, IN QUESTO MOMENTO DI GUERRA
FREDDA TRA ME E IL MONDO, È UN NIDO CALDO
E ACCOGLIENTE IN CUI VORREI VENISTE AD
ABITARE CON ME
IN QUESTO RIFUGIO VOGLIO CONSEGNARVI
TUTTE LE MIE ANSIE, LE MIE PAURE E LE MIE
INSONNIE.
TUTTE LE MIE FRAGILITÀ, NEL BUIO, RIESCO
A METTERLE SU UN PIATTO E A OFFRIRVELE
COME UN DONO NELLA SPERANZA DI POTER
COMINCIARE AD ABITARE UNA ZONA CONFINATA
DISEREDATA, UNILIATA
BUIO È IL SONNO
BUIO È L'INCUBO
BUIO È IL RIPOSO

BUIO È L'AMORE
BUIO È IL DOLORE
BUIO È IL DESIDERIO
BUIO È UN TERRITORIO MAGICO, UNA ZONA
DI RESISTENZA PER IMMAGINARE UNA
RIESISTENZA
LA LUCE È ACCECANTE.
STORRENTE.
SORVEGLIANTE.
IL BUIO È OSCURITÀ.
ABISSO.
PROFONDO NERO.
TANA DEI RAGAZZI CATTIVI.
RIFUGIO PER ME E PER TE.

NON SONO STATA QUA

UV acrylic, UV light, timer
90x30 cm
2020

L'installazione *Non sono stata qua* si attiva al calar del sole: attraverso un timer collegato a una luce UV viene rivelata la scritta - quasi invisibile - dipinta su un muro.

Questo progetto nasce da un ricordo di famiglia, appartenente ad una dimensione puramente quotidiana, che ho portato con me per molto tempo. Mia sorella, alcuni anni fa, nel periodo in cui stava imparando a scrivere, imbrattò un muro di casa scrivendovi "non sono stata qua" (con la stessa grafia riportata nel lavoro). Quello che mi colpì, e mi colpisce ancora di questa frase, è che essa affermi un'assenza. Tali parole contengono, contraddittoriamente, la negazione dell'azione compiuta e, con essa, la negazione della presenza agente.

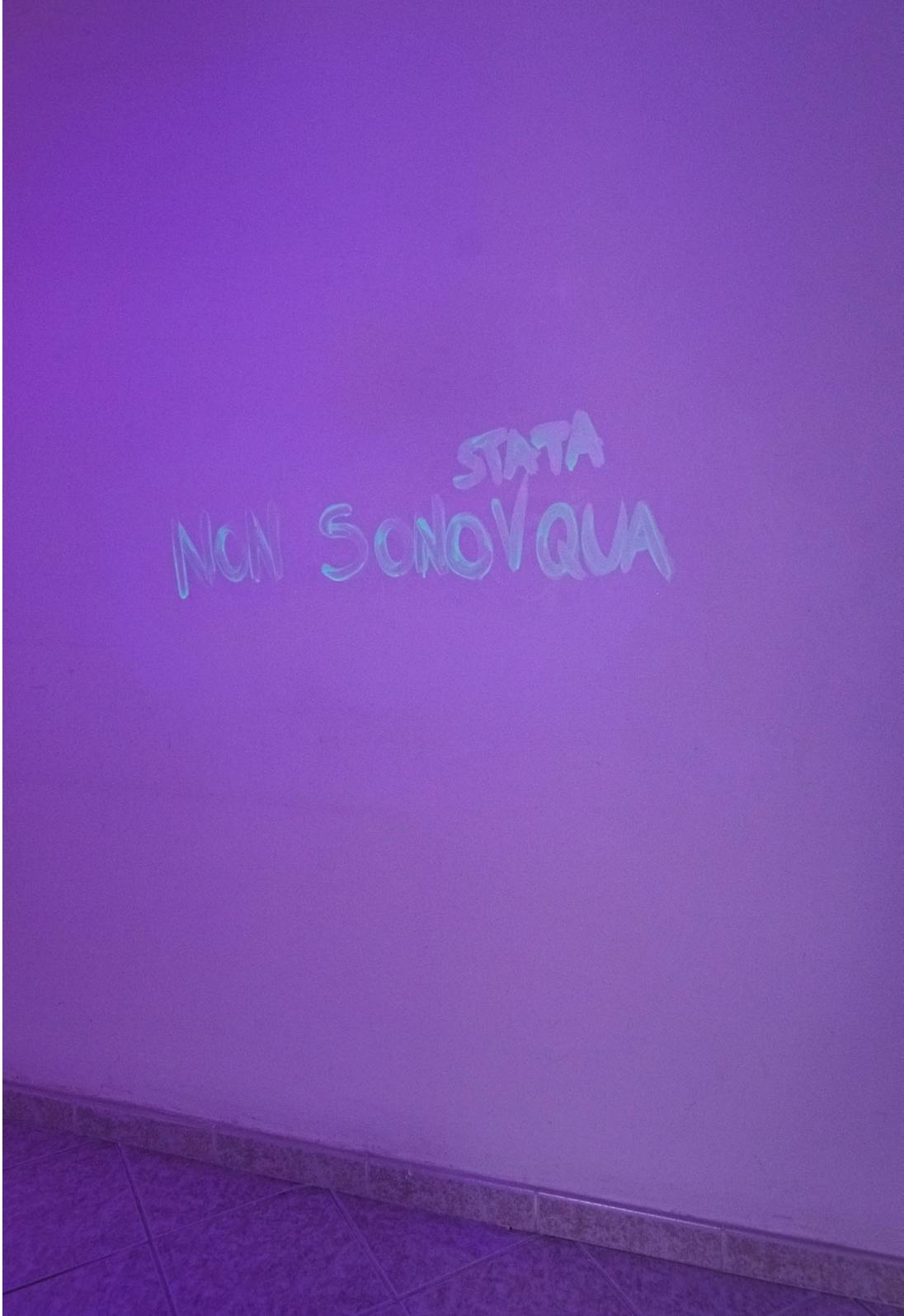
In un periodo storico in cui se non si afferma la propria presenza è come se non si esistesse, queste parole vogliono far risuonare un grido anarchico e sovversivo. Parallelamente, l'opera stessa cerca di negarsi allo sguardo dello spettatore, seguendo il medesimo andamento dialettico della frase, rimanendo invisibile a un occhio frettoloso e poco attento, e manifestandosi, come fosse un'apparizione, solo quando fuori il mondo si fa buio.

Non sono stata qua is an installation that is activated at sunset: a timer connected to a UV light reveals the - almost invisible - inscription painted on a wall.

This project comes from a family memory, belonging to a purely everyday dimension, which I have carried with me for a long time. When my sister, a few years ago, was learning to write, smeared a wall in our house writing: "non sono stata qua" ("I have not been here"). What struck me, and strikes me even now, about this sentence is that it affirms an absence. These words contain, contradictorily, the negation of the action accomplished and, with it, the negation of the acting presence.

In an historical period in which if one does not assert his presence, he doesn't exist, this words resonates as an anarchist and subversive shout.

At the same time, the work tries to deny itself to the viewer's gaze, following the same dialectical trend of the sentence, remaining invisible to a hasty and careless eye, and manifesting itself, as if it were an apparition, only when outside the world gets dark.



UNTITLED (CRUMPLED)

<https://vimeo.com/367707320>

Veneziana, tappeti, led, audio (10'22") / Venetian blind, rugs, led, sound (10'22")

Dimensioni variabili / Variable dimensions

2019

Untitled (crumpled) disegna nell'ambiente la situazione domestica di una camera da letto in cui gli oggetti d'arredamento si fanno evocativi di presenze che in realtà vivono e sussurrano al di là dello spazio creato da essi, innescando nello spettatore una specie di atto di voyeurismo al contrario. Il lavoro dà vita ad un luogo ambiguo, collocando al di fuori della "finestra" suggerita dalla veneziana l'azione intima del bacio, che allo stesso tempo sembra un rumore ambientale, un gocciolare d'acqua, che introduce un ulteriore livello di enigmaticità nella scena. Gli oggetti che plasmano lo spazio - il tappeto e la veneziana -, oltre a rimandare ad una presenza umana, diventano essi stessi presenza, personaggi che mostrano tracce di azioni che sembrano aver vissuto e compiuto.

Untitled (crumpled) draws in the environment the domestic situation of a bedroom in which the furnishing objects evoke presences that actually live and whisper beyond the space created by them, bringing the viewer into a sort of reverse voyeurism. The work creates an ambiguous place, taking outside the "window", suggested by the venetian blind, the intimate action of the kiss which at the same time feels like an ambient noise, a trickle of water, that brings a further enigmatic level in the scene. The objects that create the space - the carpet and the venetian blind -, in addition to referring to a human presence, become themselves presences, characters on which are shown traces of actions that they seem to have lived and performed.





TENDOSTRUTTURA PER LA SEPARAZIONE DEI CORPI MA NON DEGLI SPIRITI

Legno, cuscini, coperte, lenzuola, tende / Wood, pillows, blankets, sheets, curtains

3,5 x 2,5 x 2,8 m

2020

Il distanziamento fisico deve necessariamente essere anche sociale?

Tendostruttura per la separazione dei corpi ma non degli spiriti nasce da questo interrogativo. L'idea è quella di creare un'esperienza estetica con cui riflettere, da un lato, sulle relazioni interpersonali al tempo dell'emergenza sanitaria e provare a discutere, dall'altro, l'eredità che questo tempo storico ha prodotto e dovrà produrre. Tramite quest'opera pubblica, invito gli spettatori (per un numero massimo di due alla volta) ad abitare un piccolo ambiente ispirato ai "fortini" che i bambini realizzano come spazio ludico o come rifugio e a trovare forme alternative di interazione.

La tendostruttura è realizzata, di volta in volta, con materiali di fortuna e ordinari, come cuscini, coperte e lenzuola raccolti direttamente dalla cittadinanza grazie ad una call pubblica e destinati poi ad essere donati ad un'associazione impegnata sul territorio nel sostegno alle persone senza fissa dimora.

Does physical distancing necessarily also have to be social?

Tendostructure for the separation of bodies but not of spirits arises from this question. The idea is to create an aesthetic experience with which to reflect, on one hand, on interpersonal relations at the time of the health emergency and try to discuss, on the other hand, the legacy that this historical time has produced and will have to produce. Through this public work, I invite the spectators (for a maximum number of two at a time) to live in a small environment inspired by the "forts" that children create as a playful space or a refuge and to find alternative forms of interaction.

The tendostructure is made, each time, with makeshift and ordinary materials, such as pillows, blankets and sheets collected directly from the citizens thanks to a public call and destined to be donated to an association committed in the territory to support homeless people.



Installation view at Parco E. Fiumi, Volterra



UNTITLED (TEARS)

<https://vimeo.com/384499578>

Video (3'30")

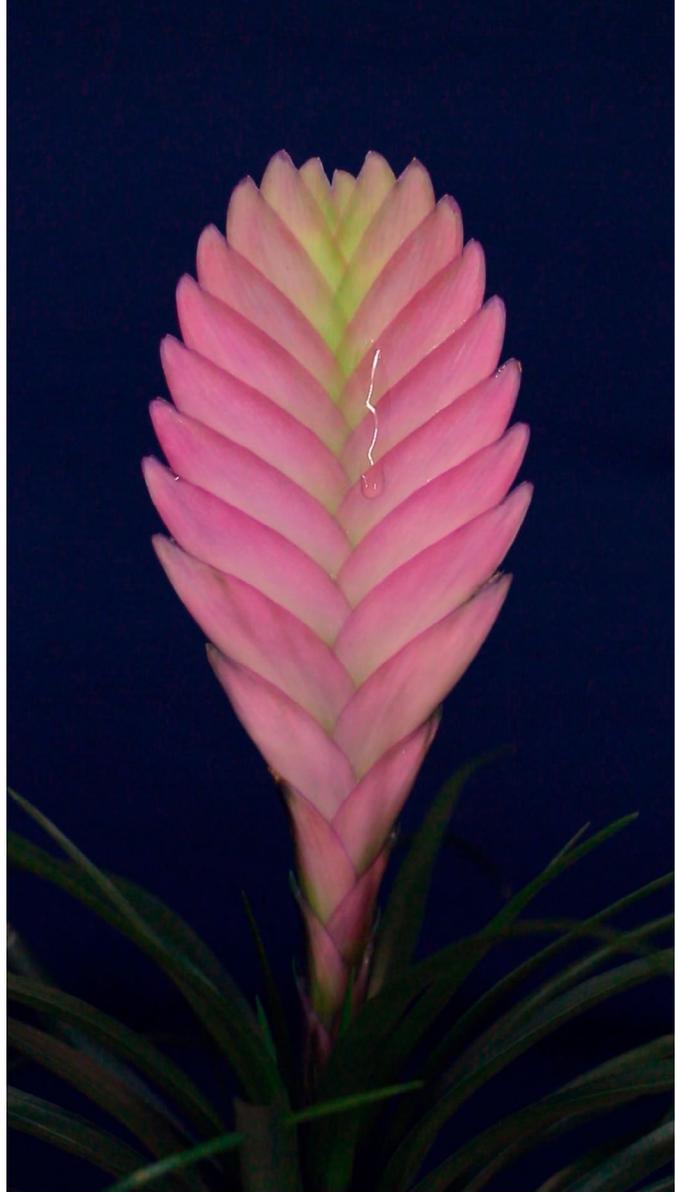
Dimensioni variabili / Variable dimensions

2019

Il lavoro nasce dall'idea di voler far piangere una pianta, "una cosa non cosa, status limite tra elemento vitale e oggetto d'arredamento". Il gesto filmato porta lo spettatore in una situazione fatta di sensazioni ambigue che oscillano tra tenerezza, dolore, erotismo e piacere sadico e l'immedesimazione di chi guarda si sposta continuamente tra la soddisfazione del carnefice e l'empatizzazione con la vittima, la Tillandsia Cyanea.

The work is born from the idea of making a plant cry, "a thing-not-thing, limit status between vital element and object of furniture". The filmed gesture brings the viewer into a situation made of ambiguous sensations that oscillates between tenderness, pain, eroticism and sadistic pleasure and the identification of the public constantly shifts between the satisfaction of the oppressor and the empathization with the victim, the Pink Quill.

Testo a cura di / text by Marta Orsola Sironi



Still from video



UNTITLED (TEARS) #2
Stampa su alluminio / Print on aluminium
50 x 70 cm
2019

LA LUCE DELLA SERA METTE IL MONDO IN DISORDINE

<https://vimeo.com/322667150>

Legno, led, edera, audio (3' 51") / Wood, leds, ivy, sound (3'51")

180x150x20 cm

2019

Il lavoro gioca sulla compenetrazione di più livelli: inorganico, vegetale, umano. Tutto convive nell'oggetto del separé che è in grado di plasmare l'ambiente intorno a sé. I led accolgono lo spettatore in uno spazio straniante, invitandolo a guardare dietro la facciata del paravento, mentre una registrazione in grado di stimolare l'ASMR lo trasporta ancora di più in questo ambiente intimo. L'idea che muove tutto nasce dalla volontà di pensare una realtà fluida in cui non sia più possibile capire se sia l'oggetto ad animarsi o sia l'elemento umano a diventare cosa. Voglio parlare di un mondo vivo in ogni sua parte, un mondo seducente, da cui lasciarsi trasportare e in cui perdersi, un mondo fatto di presenze che sembrano sparire, perdere il loro corpo ma che in realtà sono in grado di riapparire in qualsiasi forma esse vogliono.

The work plays on the interpenetration of multiple levels: inorganic, vegetal, human. Everything coexists in the object of the room divider that is able to shape the environment around itself. The LEDs welcome the viewer in an alienating space, inviting him to look behind the façade of the room divider, while a recording, able to stimulate the ASMR, transports him even more in this intimate setting. The idea that moves everything stems from the desire to think of a fluid reality in which it is no longer possible to understand whether the object is animated or the human element becomes a thing. I want to talk about a world that is alive in every part, a seductive world, by which is possible to be transported and in which we can lose ourselves, a world made of appearances that seem to disappear, to lose their bodies, but that actually are able to reappear in any form they wish.







QUANDO NON CI SONO, NELLA MIA STANZA ACCADONO I TRAMONTI

<https://vimeo.com/276312986>

Video (4'11"), piante, sdraio, scrivania, sedia, quaderno, lampada, proiettore, computer, casse, cavi / Video (4'11"), plants, deckchair, desk, chair, notebook, lamp, projector, computer, speakers, cables
Dimensioni variabili / Variable dimensions
2018

L'installazione *Quando non ci sono, nella mia stanza accadono i tramonti* parte dall'idea di una compenetrazione tra dimensioni e luoghi. La mia stanza si mescola con il mio terrazzo e mi permette di aprire una finestra laddove sarebbe impossibile farlo. La dimensione virtuale mi permette di spostare magicamente spazi e oggetti fisici per condurmi alla creazione di un altro tipo di luogo dove il tempo viene sospeso al momento del tramonto. Allo stesso tempo però il virtuale, pur aprendo a nuove possibilità immaginative, è vincolato al suo legame con il reale: da questo deriva la scelta di non nascondere i mezzi fisici che mi hanno permesso di concretizzare questa visione come il proiettore, i cavi ed il pc. In questo spazio la mia presenza si manifesta solo tramite delle tracce evocative che aggiungono un valore lirico al contesto, come la canzone cantata sul calare del giorno o il computer lasciato sulla sdraio dalla quale sembra mi sia appena alzata o il quaderno sulla scrivania, depositario dei pensieri che mi hanno portata ad immaginare questa situazione.

The installation *Quando non ci sono, nella mia stanza accadono i tramonti* is born from the idea of an interpenetration between dimensions and places. My room mixes with my terrace and allows me to open a window where it would be impossible to do so. The virtual dimension allows me to magically move spaces and physical objects in order to lead me to create another kind of place where time is suspended at sunset. At the same time, however, the virtual, while it's opening up new imaginative possibilities, is bonded to its link with the real: this leads to the choice of not hiding the physical media that permitted me to realize this vision like the projector, the cables and the pc. In this space my presence is manifested only through evocative traces that add a lyrical value to the context, such as the song sung on the sunset or the computer left on the deckchair from which it seems I just got up or the notebook on the desk, depositary of thoughts that led me to imagine this situation.





GOING NOWHERE BACK AND FORTH

<https://vimeo.com/282088183>

Video (4'12"), sabbia, led, proiettore, computer, casse, cavi / Video (4'12"), sand, leds, projector, computer, speakers, cables
Dimensioni variabili / Variable dimensions
2018

Il 31 gennaio 2018 la superluna mi chiamava insistentemente dal desktop del mio pc. Le eclissi rientrano nell'ordine naturale delle cose ma ai nostri occhi appaiono come un evento particolare che ci mette di fronte alla straordinarietà del cosmo. In quell'occasione ho avuto la possibilità di trovarmi, grazie alla mediazione della tecnologia, insieme a milioni di persone con gli occhi fissi sul satellite e sulla sua mutevole bellezza. L'evento mi ha fatta sentire in qualche modo spettatrice e parte del tutto. Da questa sensazione è nato il lavoro *Going nowhere back and forth*, installazione in cui, con un'estetica a tratti kitsch, cerco di riprodurre il flusso delle cose su diversi piani: quello macroscopico con la Luna, quello più a misura d'uomo nel video con le onde del mare che diventano tutt'uno con il mio respiro e quello microscopico con la piccola ameba che transita senza meta tra un video e l'altro. Questo flusso, per aver luogo, deve andare oltre il piano puramente virtuale dei video e far passare i mezzi fisici che gli permettono di essere riprodotto attraverso una sorta di oggetto magico posto a terra tra il pc e la proiezione: un trapezio fatto di sabbia, che riprende il mare nel video e la cui superficie nella penombra rimanda al suolo lunare. Dall'area spuntano dei led che fanno il verso alle stelle, imitate anche dallo sfondo rosa di entrambi i filmati. Non c'è uno scopo o una finalità da ricercare: il lavoro è soltanto questo continuo vagare tra diversi piani di grandezza e diverse dimensioni - reale e immaginaria - che a volte ci disturba, altre volte ci culla rassicurante nell'ambiente immersivo che crea.

On January 31st, 2018 the supermoon was insistently calling me from the desktop of my laptop. Eclipses are part of the natural order of things but appear to us as a special event that put ourselves in front of the extraordinary nature of the cosmos. On that occasion I had the opportunity to find myself, thanks to the mediation of technology, along with millions of people with eyes fixed on the satellite and its changing beauty. The event made me feel somehow a spectator and part of the whole. From this feeling is born the work *Going nowhere back and forth*, an installation in which, with a certain kitsch aesthetics, I try to reproduce the flow of things on different levels: the macroscopic one with the Moon, the one more on a human scale in the video with the waves of the sea that become one with my breath and the microscopic one with the little amoeba that transits aimlessly between one video to another. This flow, to take place, must go beyond the purely virtual level of the videos and because of this the physical media, that allow it to be reproduced, have to go through a sort of magical object placed on the ground between the PC and the projection: a trapezoid made of sand, which resumes the sea in the video and whose surface in the semi-darkness refers to the lunar ground. From the area some leds stand out and mimic the stars, also imitated by the pink background of both movies. There is no purpose to be sought: the work is only this continuous wandering between different levels of size and different dimensions -real and imaginary - which sometimes disturbs us, while other times cradle us in the immersive environment that creates.







SKIN SKIN SKIN LET THE SKIN TOUCH THE SKIN

<https://vimeo.com/254470438>

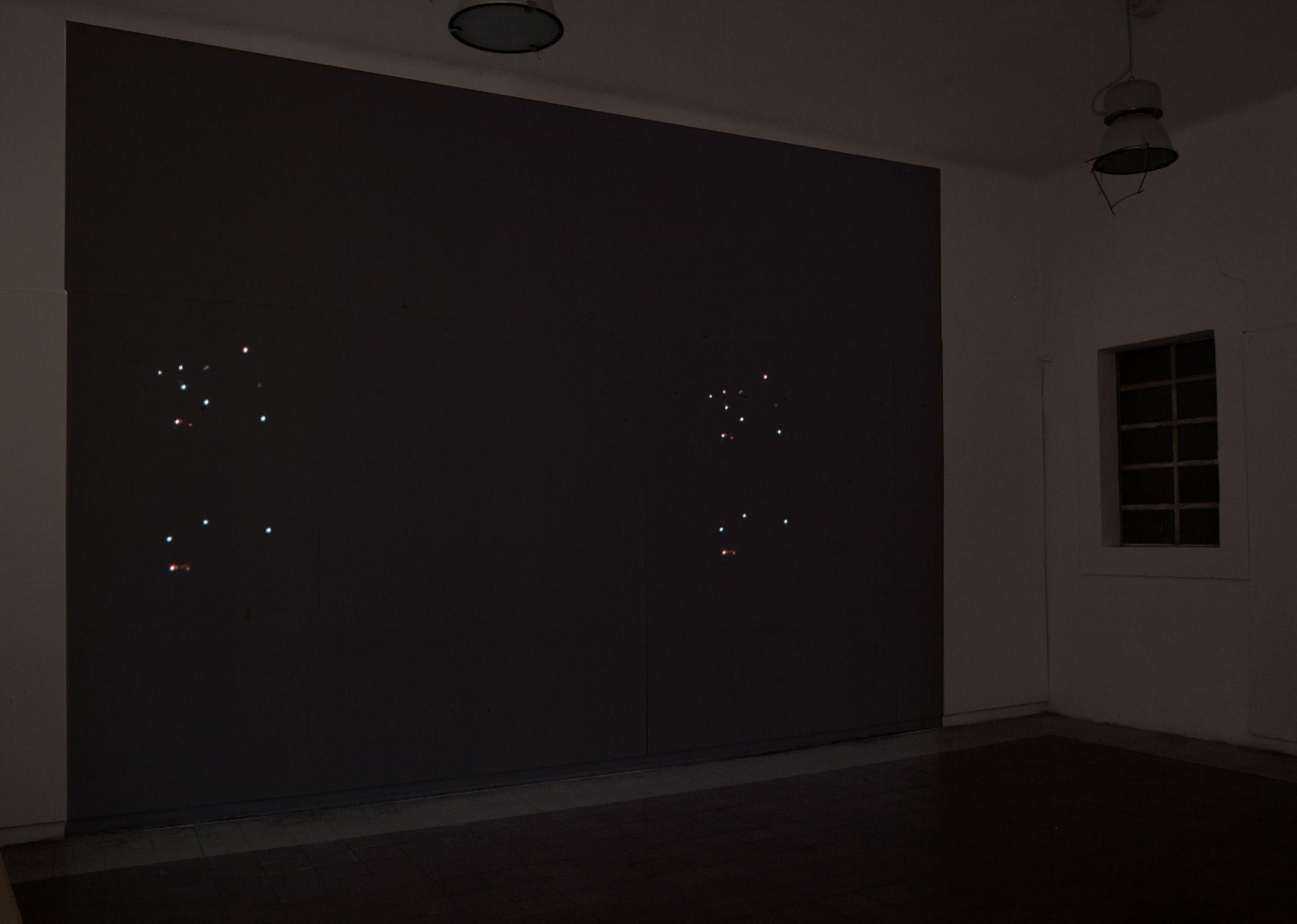
Video (1'28")

Dimensioni variabili / Variable dimensions

2017

Skin skin skin let the skin touch the skin è un progetto video in cui l'edificio illuminato di una grande città viene accostato al frinire del grillo, una fredda visione urbana riscaldata dal suo opposto. Il canto del grillo viene messo in corrispondenza del lampeggiare delle luci di segnalazione del palazzo ed entrambi, l'immagine ed il suono, vengono manipolati in modo da dire in alfabeto morse "skin skin skin let the skin touch the skin": dalla dimensione immateriale del video arriva un appello per la riappropriazione del corpo, un invito dal mondo virtuale a far sì che la pelle possa di nuovo toccare la pelle.

Skin skin skin let the skin touch the skin is a video project in which the illuminated building of a big city is approached to the chirping of the cricket, a cold urban vision heated by its opposite. The song of the cricket is placed in correspondence with the flashing of the signal lights of the building and both the image and the sound are manipulated in order to say in morse code "skin skin let the skin touch the skin": from the immaterial dimension of the video comes an appeal for the reappropriation of the body, an invitation from the virtual world to make sure that the skin can again touch the skin.



Agnese Spolverini (Viterbo, 1994) vive e lavora a / lives and works in Viterbo, Italy.

Studi compiuti / Education

- 2019 Diploma di II livello in Pittura e Arti Visive Contemporanee / MA in Painting and Contemporary Visual Arts, Accademia di Belle Arti di Urbino
- 2017 Diploma di I livello in Pittura / BA in Painting, Accademia di Belle Arti di Urbino
- 2016 ERASMUS+, Fine Arts Academy of Porto (PT)

Mostre collettive / Group exhibitions

- 2020 *ReA! Art Fair*, Fabbrica del Vapore, Milan;
XI edizione Combat Prize, Museo Civico Giovanni Fattori / ex Granai di Villa Mimbelli / SAC, Spazio Arte Contemporanea, Livorno;
Supercall, a cura di / curated by Supergiovane, Studio 4x4, Pietrasanta (I)
- 2019 *Surprize*, a cura di / curated by Umberto Palestini, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro
- 2016 *Generativo*, a cura di / curated by Umberto Palestini, Palazzo Ducale, Urbino
- 2015 *Camere in Chiaro*, a cura di / curated by Dario Picariello, Accademia di Belle Arti di Urbino, Urbino
OS_1 > Nutrimentum, a cura di / curated by Umberto Palestini, Orto dell'Abbondanza, Urbino / Fortezza Borbonica di Civitella del Tronto

Opere pubbliche / Public works

- 2021 *Buio (microazione in due atti)*, azione partecipativa e performativa a cura di participatory and performative action curated by Marco Trulli per / for *Un discorso luminoso, Luminaria III edizione*, Oriolo Romano
- 2020 *Tendostruttura per la separazione dei corpi ma non degli spiriti*, installazione partecipativa e talk collettivo a cura di / participative installation and collective talk curated by Coffee Break (Daniel Borselli, Martina Isernia, Federica Terone), Parco Fiumi, Volterra

Residenze / Residencies

- 2019 Viafarini-in-residence, DOCVA, Fabbrica del Vapore, Milan.

Premi / Prizes

- 2020 ART TRACKER
- 2019 Menzione speciale / special mention *Surprize* Sperimentazione

Pubblicazioni / Publications

Young Italian Artists, progetto a cura di / project curated by Antonello Tolve e Elena Giulia Rossi

ReA! Art Fair Exhibition Catalogue, Rea Arte, Milano, 2020

Premio Combat Prize, a cura di / curated by Paolo Batoni, Sillabe, Livorno, 2020

Surprize, a cura di / curated by Umberto Palestini, Edizioni Arti Grafiche della Torre, Auditore, 2019

OS_1>Nutrimentum, a cura di /curated by Umberto Palestini and Elisabetta Pozzetti, Baskerville, Bologna, 2015

Camere in Chiaro, a cura di /curated by Dario Picariello, 2015

Progetti speciali / Special projects

[*Square project*](#), a cura di / curated by Balloon Project

[*...:The Artist Stays Home...: Combating > coVID-19*](#) a cura di / curated by Meto-
do Milano

[*Playtime*](#), mostra online a cura di /online exhibition curated by
Samma Gallery

Contatti / Contacts

e-mail spolveriniagnese@gmail.com
cell / mob +39 334 9664907
instagram [agnesepolverini](#)